

## La mattanza

Uomini che odiano le donne

### Matrimonialisti: «La legge è inadeguata, va cambiata»

La legge sullo stalking, se non emendata nella parte in cui le vittime che hanno sporto denuncia contro i persecutori hanno diritto a reali misure di protezione personale, rischia di diventare «una legge inutile e paradossalmente produttrice di gesti

estremi a danno delle stesse vittime». Lo sostiene il presidente nazionale dell'associazione avvocati matrimonialisti italiani, Gian Ettore Gassani, spiegando che la legge sullo stalking «ha messo a nudo ancora una volta la quasi totale inadeguatezza del nostro sistema nella lotta e nella prevenzione alla violenza a tutela delle vittime delle persecuzioni moleste».



- **Le segnalazioni** aumentano, ma i tempi di risposta di polizia e magistratura si allungano  
 → **Giardullo (Silp Cgil)** «Chi dice che si può tagliare garantendo comunque la sicurezza mente»

# Ecco come tagli e burocrazia lasciano le donne senza difesa

Telefono Rosa e Differenza Donna difendono gli strumenti messi a disposizione dalla legge anti-stalking e il ruolo delle forze dell'ordine. «Ma la mancanza di risorse rischia di comprometterne l'efficacia».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Donne che hanno paura di fare la stessa fine delle donne uccise dallo stalker seriale. Figli che hanno paura per le proprie madri: «Non ce la faccio più a vedere mio padre, il suo ex marito, che la tormenta». Persino una anziana donna che a 79 anni vive nel terrore dell'ex marito di 83. Il Telefono Rosa in questi giorni squilla in continuo. L'ultima richiesta di aiuto arriva da una ragazza che ha troppa paura di restare a casa sua. E chiede di essere accolta in una abitazione protetta. La cronaca che ogni giorno sforna nuove morti funziona come un campanello d'allarme. A marzo, a un anno dall'entrata in vigore della legge le denunce erano già più di 7mila. E poi c'è l'estate: «Le amiche partono, i vicini di casa anche e le vittime di stalking si ritrovano più isolate che mai», spiega la presidentessa di Telefono Rosa Gabriella Moscatelli.

Il primo consiglio per le vittime di stalking che vedono a rischio la loro incolumità è chiedere l'intervento immediato del questore. Uno strumento che permette di bloccare subito il molestatore, senza attendere che l'escalation rag-



Una delle immagini della campagna de l'Unità contro la violenza sulle donne

giunga gli esiti più drammatici, Utilissimo, a patto che venga applicato in modo tempestivo. «Così avveniva all'inizio», racconta Eugenia Scognamiglio, avvocatessa di Telefono Rosa. Istanze esaminate in pochi giorni, risposte immediate. «Adesso invece le istanze sono aumentate e anche i tempi di risposta, arrivati fino a 3-4 mesi». Un'attesa infernale per una donna che vive una situazione di estremo disagio e di rischio.

La disponibilità da parte delle forze di polizia non c'entra: le domande sono tante e probabilmente il personale a disposizione è troppo poco, spiegano le associazioni. «A Roma, per esempio, abbiamo fatto un grande lavoro di sensibilizzazione insieme alla Squadra Mobile», ricorda Anna Baldry, di Differenza Donna, responsabile dello sportello anti-stalking istituito nel 2007 prima ancora che entrasse in vigore la leg-

ge, che ha allargato ulteriormente il margine di intervento delle forze di polizia. Fondamentale non solo nel caso in cui la donna non abbia ancora sporto denuncia ma anche per affrontare il lungo periodo che intercorre eventualmente tra la notizia di reato e il giudizio. Tanto più che i giudici, che pure potrebbero adottare misure cautelari a difesa della donna spesso - sottolinea Baldry - scontano una mancanza di «strumenti adeguati alla valutazione del rischio». Il punto è che anche il questore per firmare l'am-

### Telefono Rosa

«Adesso ci vogliono 3 o 4 mesi perché il Questore intervenga»

monimento ha bisogno che venga esaminata la raccolta dei fatti e questo richiede tempo e personale. Lo sportello Anti-stalking ha anche creato una «Agendalba» per guidare le donne nella raccolta di tutti i dati che possano essere utili alla loro causa. Ma il problema resta.

«Quando si riduce il personale, i mezzi, le ore di straordinario è evidente che diminuiscono le capacità di contrasto anche in un campo sensibile come il contrasto alla violenza», rilancia la denuncia delle associazioni Claudio Giardullo, del Silp Cgil: «Chi racconta al paese che si possono mantenere gli stessi livelli di sicurezza in presenza di una riduzione della spesa dice il falso». ♦